



vero. Intanto il lupo fa amicizia con il signor Richmond, un vecchio istrice dagli aculei acuminati che lo hanno costretto a un'irrimediabile solitudine, tra l'altro avendo scelto, da giovane, il mestiere più difficile per un riccio: gonfiare palloncini. Eppure basta farci l'abitudine, provare a rovesciare i luoghi comuni, far circolare qualche idea nuova, ed ecco che ciò che a tutta prima potrebbe sembrare strano non lo è più. Come il fatto che un papà possa starsene a casa con i figli e una mamma, magari, provare a fare la giornalista.

#### LO SCOOP

Quando capita qualcosa di nuovo, e di bello, c'è però sempre qualcuno che è invidioso. Invidioso della felicità. Ecco allora Lady Fox, la collega «più antipatica, malevola e invidiosa» del lupo, la quale, con fare insinuante e, appunto, volpino, vende lo scoop del lupo che cova a un giornale scandalistico, facendolo diventare un caso nazionale, adeguatamente trattato da alcuni giornalisti sanguisughe (nel senso degli omonimi animaletti). Nel frattempo l'anatra vive nuove esperienze tra gatte giornaliste, struzzi direttori e tacchini chiassosi. Una bella favola, che consente alla narratrice di parlare, insieme, a grandi e bambini, deliziandoli con alcuni delicatissimi bozzetti di suo stesso pugno. Un libro in cui, sullo sfondo dell'apologo morale, contano più i singoli episodi che non l'insieme della trama romanzesca. Del resto è il lupo stesso a spiegarcelo: «L'unica cosa importante è usare fogli sparsi per scrivere, non quaderni. Perché i pensieri non vengono allineati uno dopo l'altro, pagina dopo pagina. Vengono un po' come pare a loro. Sono volatili e sparpagliati, e bisogna lasciarli come sono».

## Rosmunda perduta nell'isola di Cosa

**Trame, inganni e un delitto da risolvere: la morte della pittrice Carlotta. L'autore del libro è Giuseppe Ferrandino**



**ROSMUNDA L'INGLESE**  
Giuseppe Ferrandino  
pagine, 175 euro 17,50  
Mondadori

**Una stanza** chiusa dall'interno, un cadavere, un quadro blu e giallo con una scritta inquietante e una filastrocca. Il corpo è quello della bella pittrice Carlotta Bucarelli e i sospetti d'omicidio cadono subito sulla sua amante Rosmunda...

**CARLO BORDINI**

L'isola di Nasso, dove Teseo abbandona Arianna dopo aver perso la memoria, diventa nel romanzo di Ferrandino l'isola di Cosa (trasposizione di Ischia, luogo natale dell'autore) dove Rosmunda si sente abbandonata da Carlotta e perde la memoria. Ma Cosa è nel mare di Napoli mentre Rosmunda è «inglese», cioè di spirito nordico. Il suo avvocato Serenelli la paragona infatti a un muro, perché sa «nascondere le cose semplicemente non parlandone». Le cose sono quelle non dette, le reticenze: che non riguardano solo Rosmunda ma tutti gli amici e gli amanti di Carlotta nonché gli abitanti dell'isola chiamata appunto Cosa, sinonimo di abbandono ma

anche di nascondimento e di silenzio. Che non è omertà, ma rimozione, oblio, obnubilamento. È quello di cui Rosmunda diventa preda. Convinta che Carlotta, la sua convivente trovata morta in casa, si sia uccisa, matura l'angoscia dell'abbandono ed entra nel tunnel della dimenticanza finché due anni e mezzo dopo la memoria si risveglia e la verità circa la sorte dell'amatissima compagna le appare in tutta la sua ineluttabile evidenza.

#### LA RISOLUZIONE DEL CASO

Ma di spirito nordico è fatto anche il magistrato inquirente. La sua tenacia e l'espedito di riunire le persone sospette in una specie di studio psicanalitico dove provare a fare scaricare loro la coscienza inducendoli a parlare, determinano alla fine in Rosmunda il ritorno alla luce dalle nebbie della confusione e dell'inedia. E la soluzione del caso. Che arriva anche grazie alla stretta rete di connessioni che si crea in due anni e mezzo nell'isola, ai fili di rimando tra uno e l'altro degli amici di Carlotta e al groviglio di implicazioni che raggiungono le famiglie, i parenti, i vicini fino ad attraversare il mare e comprendere ulteriori presenze nel continente. È l'isola di Cosa a stregare le menti, ad armare la mano dell'assassino che si sente perseguitato dal pettegolezzo, che in un'isola diventa eco nel vortice dell'inganno.

## Voci bianche di una casa di campagna

**Vita segreta degli animali nei 22 ritratti di Angela Passarello**

**GIULIA NICCOLAI**

**A**nanta delle voci bianche (I Quaderni di Correnti-poesie@correnti.org., pp.52, € 9,00) di Angela Passarello comprende 22 prose brevi, ognuna delle quali fluisce nel ritratto di un animale da lei ricordato dai tempi della sua infanzia nel paesaggio antico e rurale di una casa contadina costruita sopra le rovine di un tempio di Minerva, su una rupe prospiciente la Valle dei Templi di Agrigento. Un luogo mitico per eccellenza, impregnato di mistero e vibrante di energie arcane che la scrittura dell'autrice sa cogliere. Così anche le voci bianche del titolo alludono a tutti quei rumori, quella vita segreta degli animali - anche i più semplici e domestici - che ci sfuggono e che invece sapremmo indicarci un prezioso legame tra la durezza e la gravità del quotidiano e la lievità e la sacralità dell'esoterico. Non a caso il presentatore d'eccezione di queste brevi prose poetiche è Giampiero Neri che riconosce in Angela Passarello il suo stesso rarissimo dono di saper mantenere miracolosamente sospesa la scrittura. Ottime illustrazioni di Laura Frova.